

La coscienza di Italo Svevo Tra autobiografia e racconti

Studente: Elisa Gironi

Relatore: Luca Marcozzi

Italo Svevo è stato uno degli scrittori italiani più famosi del Novecento.

Egli nacque a Trieste nel 1861, anno dell'unità d'Italia, e morì tragicamente in un incidente stradale vicino a Treviso nel 1928. Visse in una città cosmopolita, vivace e stimolante.

Di lui si conoscono i tre principali romanzi: *Una vita*, *Senilità* e *La coscienza di Zeno*, ma la sua attività letteraria ci ha lasciato un numero cospicuo di altri suoi lavori fatto di racconti, novelle ed anche opere teatrali.

Per questo mio elaborato mi sono soffermata su alcuni dei suoi racconti, per la precisione: *Vino generoso*, *L'avvenire dei ricordi*, *Una burla riuscita* e *Corto viaggio sentimentale* per cercare di trovare un nesso, un legame tra i romanzi che tutti ben conosciamo e queste sue opere minori.

La parola chiave che gli si può attribuire è *inetto*, cioè un anti-eroe, un uomo comune che si ritrova sempre a dover fallire perchè non si adatta all'ambiente in cui vive. Per Svevo vale l'abbinamento tra letteratura ed autoanalisi, la scrittura rappresenta infatti uno strumento per cercare di capire sè stessi.

Italo Svevo è ognuno di noi. O meglio, ognuno di noi può identificarsi in uno dei suoi personaggi e dato che spesso i suoi romanzi, i suoi racconti o le sue novelle sono autobiografici, possiamo dire che ognuno di noi, almeno una volta nella vita si può essere immedesimato in uno dei suoi protagonisti.

Svevo usa nuove tecniche narrative operando una personalizzazione del tempo.

Il narratore filtra esperienze, emozioni, riflessioni, luoghi e persone in base al proprio punto di vista. Tale punto di vista non è assoluto ed il lettore non può fare affidamento sul narratore perché quest'ultimo è incoerente, inattendibile, contraddittorio.

Ma forse è proprio questo l'autentico talento del grande narratore, credere nella realtà della propria immaginazione.

La vita è un viaggio, che non finisce, un viaggio che, come Svevo afferma in *Corto viaggio sentimentale*, è la metafora dell'esistenza fatta: «di grandi oscurità prima di sapere che l'oscurità era la nostra meta».